

# Sintesi a cura dell'ufficio politiche economiche e Finanziarie

## Decisione di Finanza Pubblica

*Per gli anni 2011-2013*

*Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2010*

### 1. ECONOMIA

#### 1.1 CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nei primi due trimestri del 2010, l'economia mondiale ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto: i) la produzione mondiale è cresciuta rispettivamente del 3,2 per cento e del 2,0 per cento sul periodo precedente, superando il precedente picco raggiunto nel marzo del 2008; ii) il commercio mondiale è aumentato rispettivamente del 5,4 per cento e del 3,4 per cento sul periodo precedente<sup>1</sup>. L'inflazione è rimasta sotto controllo anche in virtù dell'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata generato dalla crisi. La politica monetaria ha assicurato condizioni accomodanti. La disoccupazione (ad agosto 9,6 per cento), sebbene in riduzione rispetto al picco registrato nell'ultima parte del 2009 (a ottobre si collocava al 10,1 per cento), resta elevata e si presume che rimarrà tale nei mesi a venire.

La spiegazione può essere ricercata, da un lato, nei livelli minimi di attività in cui si trova il mercato immobiliare statunitense e, dall'altro lato, nel ritorno delle famiglie americane a un maggior risparmio (a luglio scorso il tasso di risparmio netto delle famiglie era al 5,9 per cento rispetto al reddito disponibile, poco al di sotto della media di lungo periodo).

La *performance* dell'area euro nel secondo trimestre è stata trainata dall'eccezionale risultato dell'economia tedesca, che ha registrato un aumento del prodotto del 2,2 per cento rispetto al trimestre precedente.

A luglio, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 10,0 per cento, con significative differenze tra i singoli paesi<sup>4</sup>. L'inflazione al consumo rimane al di sotto del *trend* di medio-lungo periodo, con un valore dell'1,6 per cento registrato ad agosto

Nel primo trimestre 2010, il PIL del Giappone è cresciuto in termini congiunturali dell'1,1 per cento. A luglio il tasso di disoccupazione destagionalizzato risultava pari al 5,2 per cento. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno i paesi emergenti hanno mostrato tassi di crescita sostenuti. Nel secondo trimestre 2010,

il PIL della Cina è aumentato del 10,3 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2009 (nel primo trimestre il tasso di crescita è stato dell'11,9 per cento). Nello stesso periodo, su base tendenziale, l'India ha registrato un aumento del PIL dell'8,8 per cento (nel primo trimestre la crescita era stata dell'8,6 per cento). Nel secondo trimestre il prodotto del Brasile e della Russia è cresciuto, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, rispettivamente dell'8,8 per cento e del 5,2 per cento (nel primo trimestre era cresciuto del 9,0 per cento e del 2,9 per cento).

Per quanto riguarda l'Italia i dati positivi degli ultimi due trimestri hanno indotto a rivedere al rialzo le stime di crescita per il 2010 rispetto a quanto indicato nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF 2010) sia per la crescita mondiale, ipotizzata ora pari al 4,4 per cento (3,6 per cento a maggio), sia per il commercio internazionale (al 10,0 per cento dal 5,8 per cento). Per i prossimi anni, i rischi per l'economia mondiale provengono in primo luogo da un'uscita troppo rapida dalle eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate in ambito internazionale. Coniugare la stabilità delle finanze pubbliche, dei mercati finanziari e dei prezzi con la necessità di non deprimere la ripresa economica resta la sfida maggiore per le economie mondiali nei prossimi due-tre anni. Rimane inoltre incertezza sugli effetti permanenti della crisi sul tasso di crescita e sui livelli del PIL potenziale.

**TAVOLA 1.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)**

	2009	2010	2011	2012	2013
PIL					
Paesi industrializzati	-3,2	2,6	2,3	2,4	2,4
Stati Uniti	-2,4	2,9	2,5	2,5	2,5
Giappone	-5,2	2,7	2,0	1,8	1,7
UEM	-4,1	1,7	1,6	2,0	2,1
Francia	-2,6	1,6	1,8	1,9	2,1
Germania	-4,9	3,4	2,0	1,9	1,8
Regno Unito	-4,9	1,7	2,0	2,3	2,3
Spagna	-3,6	-0,3	0,9	1,7	1,7
Mondo escluso UE	0,2	5,2	4,7	4,8	4,9
Mondo	-0,8	4,4	4,0	4,2	4,3
Commercio mondiale	-11,0	10,0	6,5	7,0	7,0

Fonte: Elaborazione su dati OCSE, Commissione Europea, FMI.

## 1.2 QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA

### Domanda interna

In linea con la ripresa dell'economia mondiale, manifestatasi a partire dalla fine del 2009, va consolidandosi anche in Italia la crescita economica. La ripresa è stata trainata dalla domanda estera netta e dall'accumulo di capitale fisso, che tipicamente tendono ad anticipare le altre componenti della

crescita nella fuoriuscita dell'economia italiana dalle crisi. Le esportazioni sono state sospinte dalla ripresa del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro. Le importazioni sono cresciute in misura comparativamente più contenuta. I consumi delle famiglie sono risultati stazionari, contraddistinti da una crescita della domanda di beni semi-durevoli e non durevoli (cresciuti rispettivamente del 3,8 e dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente) e di servizi (0,4 per cento) e da una contrazione del 6,8 per cento della domanda di beni durevoli. Gli indicatori più recenti confermano il miglioramento delle condizioni delle imprese, specie quelle manifatturiere, sostenute dal recupero delle esportazioni, della produzione industriale, degli ordinativi, del fatturato e della fiducia. L'insieme dei fattori menzionati determina, rispetto alle stime contenute nella RUEF pubblicata lo scorso maggio, una revisione al rialzo della crescita attesa per il 2010 di 0,2 punti percentuali, all'1,2 per cento, e una revisione al ribasso di pari entità per il 2011, all'1,3 per cento. Nel biennio 2012-2013, la crescita del PIL si attesterebbe al 2,0 per cento in ciascun anno, andando a ridurre in parte l'ancor ampio *gap* di capacità produttiva inutilizzata.

**TAVOLA 1.3: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2010**

	RUEF 2010	DFP 2011-2013
Tasso di crescita del PIL reale	1,0	1,2
Tasso di inflazione (1)	1,4	1,6
Tassi di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	-0,4	-1,5
Tasso di disoccupazione (in % della forza di lavoro)	8,7	8,7
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	57,0	57,1

(1) Deflatore dei consumi privati.

Il credito concesso alle imprese risulta ormai da diversi mesi in riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tuttavia i prestiti con scadenza oltre i cinque anni, la componente più rilevante ai fini degli investimenti, hanno continuato a crescere (al 5,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente a luglio) seppur a ritmi meno sostenuti rispetto al periodo precedente alla crisi.

I prezzi delle case, secondo le ultime informazioni disponibili, tendono tuttavia alla stabilizzazione<sup>6</sup>. Alcuni segnali di miglioramento provengono sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Nel primo trimestre 2010 le compravendite immobiliari sono tornate ad aumentare rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente (3,4 per cento)<sup>7</sup>, con un incremento più robusto nel comparto residenziale (4,2 per cento). Nel secondo trimestre, la produzione delle costruzioni, dopo sei trimestri di

variazioni congiunturali negative, è tornata a registrare una crescita rispetto al periodo precedente (2,5 per cento).

Nell'anno in corso, rispetto alle stime pubblicate a maggio, l'evoluzione dei consumi delle famiglie risulterebbe leggermente più debole, frenata dall'andamento del reddito disponibile. Gli indicatori sulle vendite al dettaglio e sulla fiducia dei consumatori suggeriscono ancora una certa debolezza dei consumi delle famiglie, sebbene a settembre si registri un recupero della fiducia sui livelli dell'aprile scorso. La ripresa dei consumi avverrebbe in misura graduale nel 2011 e si irrobustirebbe nel biennio successivo. Il mercato del lavoro resterebbe debole. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) da parte delle imprese ha continuato ad essere ampio: da gennaio ad agosto sono state autorizzate circa 826 milioni di ore, di cui circa 250 milioni di cassa integrazione ordinaria, 352 milioni di cassa integrazione straordinaria e 225 milioni di cassa integrazione in deroga.

**TAVOLA 1.4: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)**

	2009	2010	2011	2012	2013
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>					
Commercio internazionale	-11,0	10,0	6,5	7,0	7,0
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	61,7	76,4	75,1	75,1	75,1
Cambio dollaro/euro	1,393	1,303	1,276	1,276	1,276
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>					
PIL	-5,0	1,2	1,3	2,0	2,0
Importazioni	-14,5	5,9	3,4	3,7	3,7
Consumi finali nazionali	-1,2	0,4	0,6	1,4	1,6
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	0,5	0,8	1,7	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,3	-0,1	0,5	1,0
Investimenti fissi lordi	-12,1	2,2	2,5	2,6	2,3
- Macchinari, attrezzature e vari	-16,6	7,5	4,1	3,9	3,0
- Costruzioni	-7,9	-2,5	0,8	1,2	1,5
Esportazioni	-19,1	7,1	4,8	4,8	4,6
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	<i>-3,2</i>	<i>-3,6</i>	<i>-3,2</i>	<i>-2,9</i>	<i>-2,6</i>
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)</b>					
Esportazioni nette	-1,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Scorte	-0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-3,5	0,8	0,9	1,7	1,8
<b>PREZZI</b>					
Deflatore importazioni	-6,1	7,5	2,0	1,6	1,5
Deflatore esportazioni	-0,4	4,4	2,9	2,2	1,9
Deflatore PIL	2,1	1,0	1,8	1,9	1,9
PIL nominale	-3,0	2,2	3,1	3,9	3,9
Deflatore consumi	-0,2	1,6	1,8	1,9	1,9
Inflazione (programmata)	0,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (**)	1,5	1,3	2,0	1,8	1,7
<b>LAVORO</b>					
Costo del lavoro	2,1	3,0	1,5	1,6	1,6
Produttività (misurata su PIL)	-2,5	2,7	0,6	1,1	1,0
CLUP (misurato su PIL)	4,7	0,3	0,9	0,5	0,6
Occupazione (ULA)	-2,6	-1,5	0,7	0,8	1,0
Tasso di disoccupazione	7,8	8,7	8,7	8,6	8,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	57,1	57,3	57,9	58,6
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	<i>1.520.870</i>	<i>1.554.718</i>	<i>1.602.836</i>	<i>1.664.899</i>	<i>1.730.115</i>
(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti. (**) Fonte: ISAE. Nota: il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 10 settembre 2010. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi terminanti l'8 settembre 2010. PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.					

In base alle ore utilizzate, tuttavia, il tiraggio risulta inferiore rispetto al biennio precedente (circa il 50 per cento per il periodo gennaio-aprile).

Nel secondo trimestre l'occupazione misurata in unità *standard* di lavoro (al netto degli occupati in CIG) ha continuato a ridursi rispetto al trimestre precedente (-0,4 per cento) per effetto della diminuzione degli occupati dipendenti (-0,7 per cento). Gli occupati indipendenti sono invece cresciuti dello 0,4 per cento. Il settore più colpito continua ad essere quello dell'industria in senso stretto (-1,6 per cento gli occupati espressi in unità *standard*).

Nel 2010 il costo del lavoro per dipendente aumenterebbe del 3,0 per cento. I contratti in vigore alla fine di luglio sono pari a circa il 61 per cento del totale. Fino a tale data è stato rinnovato il 18,3 per cento dei contratti.

## **Commercio con l'estero**

Nei primi sette mesi del 2010, gli scambi commerciali dell'Italia hanno mostrato chiari segnali di ripresa, grazie alla rinnovata espansione del commercio mondiale e al deprezzamento dell'euro.

I settori che, nei primi sette mesi dell'anno, hanno mostrato il saldo commerciale più elevato sono stati quello dei macchinari, del tessile-abbigliamento e pelli, degli articoli in gomma e delle materie plastiche e dei prodotti delle altre attività manifatturiere (mobili).

Le esportazioni del settore manifatturiero in valore sono cresciute del 13,1 per cento rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente; i settori più dinamici sono risultati quello dei mezzi di trasporto e dei metalli.

Analogamente alle importazioni, nei primi sette mesi del 2010 le esportazioni sono risultate più sostenute verso i paesi extra-europei. Nei primi sette mesi del 2010, le importazioni italiane sono aumentate quasi nella stessa misura rispetto a quelle della UE, mentre la crescita delle esportazioni è risultata più moderata.

Secondo i dati più recenti si registra un lieve ribasso della quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali a prezzi correnti. La quota era rimasta pressoché stabile nel biennio 2008-2009 (3,3 per cento nel 2009, 3,4 per cento nel 2008)

## **Prezzi**

Nel primi otto mesi dell'anno, la dinamica sui dodici mesi dei prezzi al consumo (NIC) ha proseguito la tendenza al rialzo già manifestatasi nella seconda metà del 2009, con un tasso di crescita che ad agosto ha raggiunto l'1,6 per cento, rispetto all'1,0 per cento di dicembre 2009. Tale tendenza - oltre a riflettere un effetto statistico di confronto con il primo semestre del 2009 in cui l'inflazione registrava livelli storicamente bassi - è principalmente la conseguenza dei rialzi della componente energetica.

Nel complesso, i servizi registrano una dinamica superiore a quella dei beni (rispettivamente 2,1 per cento e 1,3 per cento); in particolare, la tendenza dei servizi privati risulta sostanzialmente influenzata dall'andamento della componente liberalizzata.

**TAVOLA 1.5: ANDAMENTO DEI PREZZI NEI SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI**

	2006	2007	2008	2009	2010 (ego)
SERVIZI	2,2	2,2	3,0	1,9	1,9
TARIFFE	4,5	2,6	4,9	1,3	1,9
di cui: Tariffe di competenza Governo	-1,4	-2,3	2,0	1,9	4,3
Tariffe di competenza Autorità	7,3	1,2	7,4	-1,1	-0,9
Tariffe di competenza Enti locali	3,4	4,8	3,5	3,7	3,6
SERVIZI PRIVATI	2,8	2,5	3,6	1,8	2,3
BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	2,9	2,1	5,9	-3,7	3,4
di cui: Petroliiferi	6,1	0,6	10,7	-14,3	8,3
Assicurazione sui mezzi di trasporto	2,3	1,5	2,5	2,9	7,4
PREZZI AL CONSUMO - NIC	2,1	1,8	3,3	0,8	1,6

Tenendo conto che l'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro e che i rischi di un rallentamento della crescita globale influenzano al ribasso i prezzi delle materie prime, si stima un tasso medio di inflazione per il 2010 dell'1,6 per cento per l'indice NIC e dell'1,5 per cento per l'indice IPCA.

## 2. FINANZA PUBBLICA

### 2.1 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

La recente crisi finanziaria e i conseguenti impegni assunti in sede europea per l'anno in corso hanno reso necessario anticipare l'adozione di misure finalizzate a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel Programma di Stabilità in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. Anche quest'anno il Governo, in una linea di continuità con la prassi seguita fin dal suo insediamento, ha approvato prima dell'estate la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per gli anni 2011-2013.

Si ritiene utile ricordare che le previsioni in oggetto considerano integralmente il contributo alla manovra di contenimento richiesto al comparto degli Enti locali, anche se non sono state definite ancora le relative misure di attuazione per il conseguimento delle economie attese.

Le misure adottate, nel complesso, consentono il rispetto degli obiettivi programmatici indicati nel Programma di Stabilità e confermati nella RUEF 2010.

Non sono previsti provvedimenti collegati salva restando la definizione dei collegati relativi agli anni precedenti. Le nuove previsioni comportano un livello di indebitamento netto tendenziale in linea con quello programmatico concordato in sede europea e contenuto nell'ultimo Programma di Stabilità

presentato dall'Italia a gennaio 2010. Rispetto alle stime tendenziali contenute nella RUEF le nuove previsioni presentano un aumento dell'avanzo primario rispettivamente di 0,1, 0,6 e 1,3 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012, dovuto principalmente all'impatto della manovra correttiva.

La pressione fiscale, dopo il picco registrato nel 2009 (43,2 per cento del PIL, dovuto per circa 0,8 punti agli introiti relativi all'imposta sostitutiva sulle plusvalenze derivanti dal riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS e alle entrate derivanti dal c.d. 'scudo fiscale-ter'), registra una costante riduzione, attestandosi a fine periodo 2013 al 42,4 per cento del PIL.

Per quanto concerne le entrate tributarie, incluse anche le imposte in conto capitale, la riduzione di 0,3 punti di PIL nel periodo in esame è determinata dall'inclusione nel 2009 di entrate *una tantum* per 0,8 punti percentuali di PIL (come già detto precedentemente 'scudo fiscale-ter' e imposta sostitutiva sulle plusvalenze per il riallineamento dei valori di bilancio ai principi IAS); al netto di tali introiti, le entrate tributarie presentano una crescita di 0,5 punti di PIL, correlata principalmente all'aumento di gettito atteso dalle norme in materia di lotta all'evasione fiscale e contributiva recentemente emanate<sup>3</sup>.

## **2.2 ELEMENTI DI SINTESI DELLA MANOVRA**

La manovra adottata con il D.L. n. 78/2010, comprensiva degli effetti del maxiemendamento approvato dall'Aula del Senato della Repubblica, prevede la correzione degli andamenti tendenziali dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013, modificando in misura del tutto trascurabile, invece, il saldo del 2010. In tale anno, tra l'altro, è stata prorogata la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per le zone dell'Abruzzo colpite dal sisma e sono state parzialmente rifinanziate le missioni internazionali di pace. Tali interventi sono coperti con gli introiti derivanti dalla riapertura dei termini per il rimpatrio delle attività detenute all'estero disposta a fine 2009 e dalla ritenuta d'acconto introdotta sui lavori di ristrutturazione edilizia che godono della detrazione d'imposta.

La riduzione del saldo di bilancio ammonta a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi a fronte di una manovra lorda (maggiori entrate e minori spese) pari a 17,8 miliardi nel 2011, 27,5 miliardi nel 2012 e 27,8 miliardi nel 2013.

Il decreto incide prevalentemente sui livelli di spesa. Le minori spese complessivamente previste dal provvedimento ammontano nel triennio 2011-2013 a 47,0 miliardi, circa il 75 per cento della correzione complessiva. Le maggiori spese ammontano a 2,7 miliardi nel 2011, 1,2 miliardi nel 2012 e a circa un miliardo nel 2013.

È previsto inoltre il contenimento delle spese in materia previdenziale e assistenziale, attraverso il rinvio dell'uscita dal lavoro per il pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento

anticipato, con risparmi fino a circa 2.600 milioni entro il 2012 e fino a circa 3.650 milioni nel 2013. Viene data attuazione, a partire dal 2015, all'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario e il pensionamento anticipato agli incrementi di speranza di vita; è inoltre introdotta la revisione del trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici, con il riconoscimento del medesimo in più importi annuali, in relazione all'ammontare complessivo della prestazione nonché l'accelerazione del percorso di adeguamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego a quella degli uomini. Vengono inoltre incrementati i controlli sulle pensioni di invalidità civile in essere. Il settore sanitario contribuisce al risanamento fiscale tramite risparmi della spesa farmaceutica (circa 0,6 miliardi per anno nel triennio), ottenuti con la riduzione delle quote di spettanza riconosciute alla filiera della distribuzione del farmaco e con l'individuazione da parte dell'AIFA di misure per la razionalizzazione dell'utilizzo dei farmaci. Le Autonomie territoriali concorrono alla manovra, attraverso le regole del Patto di Stabilità Interno, per un ammontare totale pari a 6.300 milioni nel 2011, 8.500 milioni nel 2012, di cui le Regioni 4.500, le Province 500 milioni e i Comuni 2.500 milioni e per analoghi importi nel 2013.

Per il finanziamento del piano di rientro dall'indebitamento pregresso del Comune di Roma viene disposta la costituzione di un fondo nel bilancio dello Stato pari a 300 milioni annui a decorrere dal 2011, come contributo al Comune di Roma, e un ulteriore stanziamento di 200 milioni finanziato da due tributi comunali (addizionale commissariale sui diritti di imbarco della città di Roma e addizionale comunale all'IRPEF). L'aumento delle entrate contribuisce alla manovra correttiva per circa 7,0 miliardi nel 2011, 10,5 miliardi nel 2012 e 8,6 miliardi nel 2013, principalmente come risultato del potenziamento del contrasto all'evasione attraverso l'aggiornamento dei criteri per accertamento sintetico, il 'redditometro', l'introduzione dell'obbligo della fattura telematica per importi non inferiori a 3.000 euro e la ritenuta d'acconto sui lavori di ristrutturazione edilizia che beneficiano dell'agevolazione fiscale, nonché da norme che dispongono forme di controllo più incisivo da parte dell'Agenzia dell'Entrate, della Guardia di Finanza e dell'INPS sul fenomeno delle imprese in perdita 'sistemica' e sulle imprese 'apri e chiudi'. Aumenti di gettito sono attesi dall'eliminazione del regime fiscale agevolato per i fondi immobiliari a ristretta base partecipativa, dalla tracciabilità dei movimenti in contanti superiori a 5.000 euro, dalle predette misure a favore del Comune di Roma, dalle imposte dovute dalle compagnie di assicurazione.

**TAVOLA 2.10: EFFETTI DEL DL 78/2010, CVT NELLA L.122/2010, PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO - (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)**

	2010	2011	2012	2013
<b>Titolo I</b>				
CAPO I - RIDUZIONE PERIMETRO E COSTO DELLA P.A.	45	1.423	2.058	2.708
Riduzione 10% spese rimodulabili	0	1.400	2.050	2.700
Altro	45	23	8	8
CAPO II - RIDUZIONE COSTI POLITICI E AMMINISTRATIVI	181	-53	-51	39
Proventi liquidazione enti disciolti	150	0	0	0
Altro	31	-53	-51	39
CAPO III	-436	8.836	14.224	15.693
Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico	-81	1.696	2.683	3.286
<i>Turnover personale amministrazioni centrali</i>	0	8	65	230
<i>Riduzione finanz. SSN - SANITA' Personale</i>	0	418	1.132	1.132
<i>Indennità vacanza contrattuale e blocco adeg. retribuzione</i>	0	4	597	597
<i>Blocco automatismi stipendiali triennio 2011-2013</i>	0	98	172	264
<i>Blocco automatismi stipendiali 2010-2011-2012 - Comparto Scuola</i>	0	320	640	960
<i>Riduzione spese personale a tempo determinato</i>	0	100	100	100
<i>Personale Forze Armate e Polizia</i>	0	770	0	0
<i>Altre misure in materia di personale</i>	-81	-22	-23	4
Contenimento delle spese in materia di previdenza, assistenza e sanità	-355	1.390	3.591	4.457
<i>Invalidità - piano controlli</i>	0	80	160	220
<i>Riduzione spesa farmaceutica e tessera sanitaria</i>	-250	580	580	580
<i>Revisione del regime delle decorrenze per pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento anticipato</i>	0	360	2.610	3.650
<i>Buonuscita</i>	-100	390	240	0
<i>Altri interventi su previdenza, assistenza e sanità</i>	-5	-20	1	7
Concorso enti territoriali	0	5.750	7.950	7.950
<i>Patto di stabilità interno - Regioni</i>	0	4.000	4.500	4.500
<i>Patto di stabilità interno - Province</i>	0	300	500	500
<i>Patto di stabilità interno - Comuni</i>	10	1.510	2.510	2.510
<i>Concorso Regioni Statuto Speciale</i>	0	500	1.000	1.000
<i>Roma capitale</i>	0	-500	-500	-500
<i>Piani rientro Comuni commissariati</i>	-10	-60	-60	-60
CAPO IV - ENTRATE NON FISCALI	128	520	635	635
Pedaggio rete autostradale ANAS	83	200	315	315
Sovracanoni	45	320	320	320
<b>Titolo II</b>				
CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA	456	5.831	8.184	7.205
Comunicazioni telematiche all'Agenzia delle Entrate	0	628	837	837
Aggiornamento dell'accertamento sintetico	0	741	709	815
Contrasto al fenomeno delle imprese in perdita 'sistematica'	0	533	925	966
Potenziamento dei processi di riscossione	0	400	1.500	1.300
Preclusione all'autocompensazione in presenza di debito su ruoli definitivi (riduzione dotazioni bilancio)	0	700	2.100	1.900
Maggiori entrate tributarie	981	2.260	1.641	914
Maggiori entrate (addizionali comunali IRPEF Roma e diritti di imbarco)	0	200	200	200
Entrate da assicurazioni	99	363	264	264
Rateizzazione fino al 2020 imposte e contributi Abruzzo	-617	-11	-11	-11
Altri interventi in materia di entrate	-6	16	19	20
<b>Titolo III</b>				
SVILUPPO E INFRASTRUTTURE	0	-1.772	1.659	546
Adeguamento canone di concessione autostradale	0	568	0	0
Fiscalità di vantaggio e acconti IRPEF	0	-2.318	1.676	568
Agevolazioni reti di imprese	0	-22	-17	-22
ALTRI INTERVENTI URGENTI E INDIFFERIBILI	-386	-210	-218	-227
Censimenti ISTAT	0	-200	-277	-150
Missioni internazionali di pace	-320	-4	-4	-4
Altri interventi urgenti	-66	-6	63	-73
ATTUAZIONE MANOVRA BILANCIO 2011	-36	-1.748	-224	-45
EFFETTI INDOTTI SUL PUBBLICO IMPIEGO	82	-695	-1.197	-1.522
RIDUZIONE SALDO PRIMARIO	36	12.130	25.068	25.033

Nota: Valori positivi indicano un effetto migliorativo sul saldo primario.

## 2.3 DEBITO PUBBLICO

### La gestione del debito nel 2010

Durante il 2010, seppure a fasi alterne, il mercato dei titoli di Stato ha visto una progressiva riduzione della liquidità, una minore profondità delle quotazioni, una contrazione degli scambi ed un incremento sostanziale della volatilità. Se nella seconda metà del 2009 questi aspetti sembravano ridimensionati, durante l'anno in corso si sono ripresentati in modo piuttosto significativo.

I differenziali di rendimento contro la Germania hanno visto indubbiamente un'accentuata volatilità, ma complessivamente non si è registrata una tendenza progressiva in termini di allargamento.

In coerenza con le emissioni del 2009, nel corso del 2010 i titoli di Stato italiani sono stati collocati con elevato grado di efficienza. In condizioni di incertezza ed instabilità sui mercati, le singole aste sono state coperte senza problemi, con elevati valori dell'indicatore *bid-to-cover*, ossia del rapporto tra domanda e offerta del titolo, a prezzi sostanzialmente in linea con quelli del mercato secondario.

### Il rapporto Debito/PIL

Per quanto riguarda le stime del rapporto debito/PIL per gli anni 2009-2012, queste sono in linea con le previsioni indicate nella RUEF, sebbene si sia in presenza di un lieve incremento. Il dato relativo al 2009, a seguito di revisioni statistiche, è aumentato dello 0,1 per cento, passando dal 115,8 per cento al 115,9 al per cento. In particolare per il 2010 il dato, pari a 118,5 per cento, pur in presenza di un miglioramento delle stime del PIL nominale, oltre che della revisione per il 2009, è influenzato dalle maggiori emissioni necessarie per finanziare il contributo italiano alla Grecia, che di fatto neutralizzano il miglioramento del fabbisogno. Nel 2011 il rapporto debito/PIL si attesta al 119,2 per cento, con mezzo punto percentuale di aumento rispetto alla RUEF, determinato nuovamente dall'impatto dell'aiuto alla Grecia, ma anche dalla revisione al ribasso delle stime del PIL; nel 2012, invece, con un rapporto pari a 117,5 per cento, il miglioramento del fabbisogno prevale sul contributo in senso opposto, mentre il PIL risulta comunque ancora inferiore rispetto alla precedente stima. Il 2013 esprime un valore pari a 115,2 per cento e, analogamente alla RUEF, conferma la tendenza decrescente del rapporto debito/PIL a partire dal 2012.

## 2.4 IL NUOVO PIANO NAZIONALE DI RIFORMA

Nello spirito della nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione Europea ha istituito un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi Membri organizzando il cosiddetto ‘Semestre Europeo’. Secondo il nuovo modello europeo, la pianificazione strategica nazionale avrà inizio a metà o al più tardi alla fine di Aprile di ogni anno con la presentazione simultanea del Piano Nazionale di Riforma (PNR) e del Programma di Stabilità (PS).

Ogni anno il PNR, che è previsto avere un orizzonte temporale almeno triennale, dovrà riportare, oltre alle nuove iniziative di riforma presentate, il monitoraggio e lo stato di avanzamento delle iniziative descritte nel precedente documento.

Il Consiglio Europeo dello scorso marzo ha definito i cinque obiettivi che guideranno la Strategia EU2020 per la crescita e l’occupazione. Tali obiettivi riguarderanno l’occupazione, la ricerca e l’innovazione, l’istruzione, l’energia e la povertà. Per ognuno di questi obiettivi, sarà individuato un obiettivo europeo e conseguenti obiettivi nazionali coerenti con i relativi livelli di partenza. Ogni Stato membro dovrà indicare i livelli che prevede di raggiungere al 2020. Per definire gli obiettivi relativi all’Italia, la Presidenza del Consiglio attraverso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie ha avviato un coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate.